



ITALIA
EXPO MILANO 2015



CONFINDUSTRIA

“CONTRAFFAZIONE E TECNOLOGIE DI TRACCIABILITA’ PER IL MONITORAGGIO DEI PRODOTTI DI LARGO CONSUMO”

Confindustria, 10 febbraio 2015 h. 15.00, sala Pininfarina

NOTA DI INQUADRAMENTO

Il fenomeno della contraffazione si pone con crescente centralità nel dibattito sulla creazione di crescita economica e posti di lavoro. Il suo impatto, infatti, risulta sempre più rilevante sulla competitività complessiva del sistema nazionale ed europeo. La manifattura di qualità è in Italia ed in pochi altri paesi, ma l'Europa non ha frontiere interne e virtualmente nessun prodotto è al riparo: beni di lusso, di largo consumo, alta tecnologia, beni intermedi, macchinari, componenti. Le conseguenze sulla salute e sulla sicurezza sono particolarmente evidenti in alcuni di essi, quali alimenti, giocattoli o farmaci, ma complessivamente la contraffazione “costa” a tutti: alla competitività del Made in Italy, alla sicurezza ed all'ordine pubblico, all'immagine dell'Italia, al mercato del lavoro, al gettito erariale, all'attrazione degli investimenti. E costa, soprattutto, in termini di legalità, per il suo triste connubio con la criminalità organizzata.

I dati contenuti nel Rapporto CENSIS-MISE “*La contraffazione: dimensioni, caratteristiche ed approfondimenti*” presentato lo scorso ottobre sono eloquenti. Nel 2012 il fatturato illecito prodotto in Italia dalla contraffazione si è aggirato intorno ai 6,5 miliardi di euro, sottraendo al sistema economico nazionale oltre 5,2 miliardi di gettito erariale, pari a circa il 2% delle entrate ed ha impedito la creazione di 105.000 posti di lavoro (lo 0,44% dell'occupazione nazionale). Se le merci contraffatte fossero state oggetto di transazioni commerciali sul mercato legale, ne sarebbero conseguiti oltre 17,5 miliardi di euro di produzione industriale aggiuntiva, quasi 6,5 miliardi di euro di valore aggiunto (circa lo 0,45% del PIL nazionale), oltre 5,6 miliardi di euro di acquisti di materie prime e/o semilavorati dall'estero.

Nel quinquennio 2008-2012 sono stati effettuati oltre 86.000 sequestri da parte delle Dogane e della Guardia di Finanza, che hanno portato al ritiro dal mercato di quasi 290 milioni di pezzi contraffatti (senza considerare i tabacchi, gli alimentari ed i medicinali). Il valore complessivo delle merci sequestrate dai due organismi si aggira intorno ai 3,3 miliardi di euro, che sarebbero andati a finanziare organizzazioni criminali. La classifica dei settori maggiormente oggetto di contraffazione, sempre secondo i sequestri, vede il comparto degli accessori di abbigliamento (36,1%, per quasi 1,2 miliardi di euro), l'abbigliamento (12,8% pari ad oltre 420 milioni di euro), le apparecchiature elettriche (10,2% per oltre 330 milioni di euro), le calzature (8,8% per oltre 290 milioni di euro), gli occhiali (8,3% per oltre 270 milioni di euro), profumi e cosmetici (6,2% per oltre 200 milioni di euro), seguiti da giocattoli e giochi (4,8% per 157 milioni di euro), orologi e gioielli (4,6% per oltre 150 milioni di euro), CD, DVD (1,1% per 35 milioni di euro) ed apparecchiature informatiche (0,6% per 18 milioni di euro) ed un 6,5% pari a circa 215 milioni di euro di “altre merci”. E da questo computo mancano i tabacchi, gli alimentari ed i medicinali.

Confindustria è impegnata da sempre nel contrasto attivo a questo fenomeno intervenendo nel dibattito pubblico, contribuendo all'attività dell'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, alla finalizzazione di proposte legislative e regolamentari, partecipando attivamente ai lavori del Comitato nazionale Anticontraffazione – CNAC, attuando azioni di informazione e formazione sul territorio a beneficio delle imprese.

Tra gli elementi per il contrasto ai fenomeni contraffattivi, si discute in maniera crescente dell'efficacia di sistemi di tracciabilità volti a fornire al consumatore finale una serie di informazioni aggiuntive che possono rendere più consapevole la sua scelta e lenire in parte gli effetti negativi delle pratiche commerciali illecite e sleali, tra le quali la contraffazione ed il contrabbando sono le più note. Il tema è, peraltro, anche oggetto di iniziative legislative parlamentari.

Dal punto di vista delle imprese sono numerose le variabili in grado di influire sull'efficacia economica dell'utilizzo di tali sistemi. Il settore di attività, la merceologia, i canali distributivi, la rilevanza dell'attività all'estero, la dimensione media dell'impresa, la sua capacità finanziaria, nonché il livello di innovazione tecnologica e la predisposizione intrinseca del singolo prodotto di ospitare ed avvalersi di tali dispositivi massimizzandone l'utilizzo sono tutti elementi che contribuiscono a determinare la scelta aziendale di avvalersi o meno di tali dispositivi.

Vanno inoltre considerati gli aspetti relativi alla quantità, alla qualità ed alla complessità delle informazioni da incorporare e rendere al consumatore, che con il loro grado di dettaglio possono variare dai componenti ed i semilavorati fino alle materie prime, contemplando anche informazioni relative ai processi di produzione e di lavorazione per giungere in taluni casi ad informazioni attinenti a certificazioni tecniche, sanitarie, di conformità, sociali ed ambientali.

Esiste quindi un'ampia gamma di informazioni e di modalità tecniche suscettibili di essere annoverate tra quelle rilevanti per il consumatore che si candidano ad essere rese fruibili al momento della commercializzazione. Esistono infine zone di possibile sovrapposizione con indicazioni, certificazioni e specifiche tecniche già disciplinate da apposite normative nazionali, europee ed internazionali.

A fronte di tale eterogeneità di situazioni, corrispondono dei costi a carico dell'azienda il cui ritorno economico può rivelarsi difficile da stimare in assenza di adeguate istruttorie tecniche e di accurate analisi costi-benefici che indichino con sufficiente chiarezza il valore commerciale di queste informazioni per il consumatore finale, il quale, va ricordato, può accedervi, essenzialmente, in quanto consumatore "tecnologico".

Perciò, in ragione di questi, e di altri elementi, che soltanto l'azienda è in grado di definire nel dettaglio, è possibile stabilire se gli oneri sostenuti per tale investimento giustificano la sua efficacia economica nel medio e lungo termine.

Con questa iniziativa, Confindustria intende approfondire l'argomento dei dispositivi tecnici per la tracciabilità e del loro contributo al contrasto della contraffazione, confrontando le opinioni e le esperienze di attori istituzionali nazionali ed europei, forze dell'ordine, Agenzie dello Stato ed operatori privati, mettendole a disposizione del mondo delle imprese per un dibattito approfondito.